

Agricoltura ostaggio di ideologie e burocrazia

Anche l'agricoltura, come d'altra parte tutti gli altri settori economici del nostro Paese, è ostaggio di una burocrazia ipertrofica e di una politica talvolta poco coraggiosa, alla ricerca di facile consenso. Facile e per questo pure breve, come evidenziano i repentini spostamenti dell'elettorato italiano da una parte all'altra dello scenario politico, tipici dell'ultimo decennio. Eppure proprio questa volubilità dovrebbe aver insegnato alla politica ciò che gli italiani cercano, ovvero un quadro istituzionale in grado di ammodernare il Paese, di liberarlo da quei pezzi di burocrazia e politiche bizantine ancora troppo presenti, favorendo un approccio più pragmatico, capace di sorreggere le energie positive del Paese. Purtroppo le vicende legate all'attualità sembrano andare nella direzione opposta: le fragole sono mature, gli asparagi pronti alla raccolta così come i carciofi e tanti altri prodotti, ma nei campi non c'è manodopera sufficiente.

La politica non è stata ancora capace di concepire uno strumento adeguato a soddisfare le esigenze di manodopera stagionale in agricoltura. In un Paese dove gli studenti non vanno a scuola, 800.000 italiani occupabili percepiscono il reddito di cittadinanza e tutti gli addetti del comparto Horeca (Hotel, ristoranti, caffè) sono impossibilitati a lavorare, nelle campagne, solo nel mese di marzo, secondo stime **Coldiretti**, è stato perso mezzo milione di giornate lavorative. Mancano, in base ai dati **Confagricoltura**, circa 250.000 lavoratori stagionali stranieri che non arriveranno per via delle restrizioni imposte per far fronte all'emergenza sanitaria. Anche la **Cia** e le altre organizzazioni hanno lanciato l'allarme: servono qualche centinaio di migliaia di lavoratori per il regolare svolgimento della campagna agraria.



Su questa vicenda il ministro delle politiche agricole **Teresa Bellanova** ha dimostrato qualche debolezza. La presa di posizione del ministro contro la reintroduzione dei *voucher* semplificati in agricoltura, anche solo temporanea, costringe le imprese agricole a un carico burocratico e di costi ingiustificato, dovendo avvalersi di procedure ordinarie per assunzioni a volte di soli pochi giorni. Probabilmente a tutto svantaggio del lavoro regolare, dichiarato, alla luce del sole.

A nostro avviso uno strumento semplice avrebbe stimolato l'emersione del lavoro nero, garantendo un salario minimo e il rispetto dei diritti del lavoratore oltre che delle regole fiscali. Anziché immaginare procedure alternative coadiuvate dalle moderne tecnologie (acquisto telematico dei *voucher*, limiti didurata, tracciabilità degli incassi, ecc.) si è preferito eliminare lo strumento.

Come spesso accade in Italia si sceglie l'eccesso burocratico e normativo che porta con sé tempistiche poco adatte alla vita delle imprese: serve un intervento immediato per consentire il reperimento dei lavoratori da parte

delle imprese, il ciclo biologico delle colture non si ferma. Troppe regole appesantiscono le imprese che le vogliono rispettare, spingendo sempre di più tanti verso l'illegalità.

La crisi della politica tuttavia non è solo prerogativa italiana, basti pensare alla sconcertante risposta del commissario europeo all'agricoltura **Janusz Wojciechowski** alla richiesta di maggiori risorse per fronteggiare gli effetti dell'emergenza coronavirus di due europarlamentari del calibro di **Paolo De Castro** e **Herbert Dorfmann** (coordinatori S&D e PPE alla Commissione agricoltura del Parlamento Europeo) (vedi pag. 13): la Pac è ormai a fine settennato e i soldi sono finiti.

Il mio ragioniere avrebbe dato la stessa risposta... Con tutto rispetto per la rispettabilissima categoria dei ragionieri, la politica è altro. ●

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.